

IL LESSICO DI CARLO EMILIO GADDA

Non è soltanto birignao Ecco il «Gaddabolario»

Da Abracadabrante a Zoluzzo, i neologismi del grande scrittore del '900 nato a Milano

Antonio Bozzo

■ Basta aprire a caso una pagina di Gadda per imbattersi in parole non usuali, ricercate o pescate dal gergo dei più umili, sempre sorprendenti. Ogni scrittore, non solo il Gran Lombardo (così lo chiamò Giulio Cattaneo, nel saggio Einaudi uscito nel 1973, poco prima che l'Ingegnere lasciasse questo mondo), ha la propria cifra stilistica, le proprie parole - per esempio «birignao», che piaceva ad Arbasino -, ma Gadda è una festa di lemmi lavorati e torniti, di gemme lessicali che sono, da sole, chiavi per farci precipitare in mondi ulteriori, alla stregua di romanzi instantanei e potenti.

Mancava, tra i libri dedicati a un autore che si va scopren-

do sempre più centrale nella letteratura del Novecento, un repertorio che quelle parole le raccolgesse e illustrasse, sia pure non tutte.

Ora c'è: è il «Gaddabolario», a cura di Paola Italia (docente all'università di Bologna), capotribù di 60 esperti che analizzano con breve nota ognuna delle 219 parole estratte dalla ricca miniera gaddiana. Perché 219? Perché è il numero civico della via Merulana, a Roma, teatro del pasticciaccio su cui indagò il commissario Ingravallo. Il volume edito da Carocci

(176 pagine, 16 euro) merita di diventare un messale per il culto di Gadda.

Il consiglio è leggerne una o due parole al giorno, mentre si affronta uno dei roman-

zi o racconti, o pagine di diario e saggistiche, dello scrittore di cui il 21 maggio cadrà il cinquantenario della scomparsa.

Le parole vanno da «Abracadabrante» a «Zoluzzo», in un percorso alfabetico che somiglia alle montagne russe, visto le vertigini che certi lemmi («Topaziesco», «Gnommero», «Psicopompo», «Predap-

piofezzo») procurano al lettore.

«Aulico e prosaico cozzano spesso in Gadda», avverte nell'introduzione Paola Italia, che con Giorgio Pinotti cura l'edizione Adelphi dello scrittore milanese, dopo essere cresciuta nella bottega filologica di Dante Isella, tra i massimi «copicordata delle arrampicate gaddiane».

Le pagine di Gadda - tante ancora da scoprire e riordinare - sono una ginnastica per il lettore, che può portare al riso fino alle lacrime o alla malinconia più disperata. «Le parole sono ancelle di una Circe bagasciona», scriveva Gadda. E lui le sapeva scegliere, talvolta inventare, torturando etimologie per farne sgorgare nuovo sangue.

«Questo libro», scrive la curatrice, «deve la sua realizzazione alla passione gaddiana di Gianluca Mori, l'entusiasmo di Anna Casalino, la pazienza di Roberta Giannini, la revisione editoriale di Alberto Gallo e dell'agenzia Freghi e Majuscole, e il confronto continuo con Mariarosa Bricchi, Giorgio Pinotti, Claudio Vela. Lo dedico alla memoria di Dante Isella, nel centenario della sua nascita, e a quella di Luca Serianni, che ci ha

lasciato quest'anno improvvisamente».

FASCISTA E POI ANTI

Carlo Emilio Gadda (1893-1973) ha frequentato il liceo «Parini», per poi laurearsi in Ingegneria elettronica nel 1920. Dopo un'iniziale adesione al Partito fascista, se ne allontanò amareggiato. In «Eros e Priamo» l'attacco più diretto a Mussolini

IL «GRAN LOMBARDO»

Il soprannome arrivò da Giulio Cattaneo nel '73 poco prima della morte

INGEGNERE CONTROVOGLIA

Analizzato da 60 esperti 219 parole dell'autore del «Pasticciaccio»



